



OTTAVIANO TARGIONI TOZZETTI

*Professore di Botanica in Firenze*

G. Bezzuoli fecit. dal vero nel 1812

G. Gossini dis. in Lit.

Lit. Calzandonini

# ELOGIO

DEL PROFESSORE

OTTAVIANO TARGIONI-TOZZETTI

SCRITTO DAL PROFESSORE

ANTONIO BERTOLONI

*Ricevuto adì 24. Maggio 1837.*

Ottaviano Targioni-Tozzetti nacque in Firenze alli 10. di Febbraio dell' anno 1755. de' coniugi Dott. Giovanni Targioni-Tozzetti, e Brigida Dandini di onesta famiglia. Fanciullo ebbe i principj dello apparare nella casa paterna, di poi nel collegio Cicognini di Prato. Giovanetto addimostò tanta perspicacia nello studio, che il padre comechè dottissimo in ogni maniera di buone discipline, e principalmente nella medicina, e nella scienza delle cose naturali, pensò di farlo a se successore anche in queste, e lo mandò all' Università di Pisa, perchè colà desse opera allo studio delle medesime. Ebbesi in fatti la laurea medica nell' anno 1776. con indicibile applauso, e tornato a Firenze a far pratica nello spedale ottenne per grazia del Sovrano il libero esercizio della medicina sul cadere dell' anno stesso. Allora il giovane Ottaviano non meno diessi a questo esercizio, che con molta lode seguitò, finchè visse, ma rivolse l' animo suo allo studio profondo delle scienze naturali, e principalmente a quello della botanica giovanodosi delle lezioni, che applauditissime ne dava Giorgio Lapi nelle scuole dello spedale di S. Maria nuova. Frattanto l' alto sapere del padre gli era guida, e la ricca suppellettile di piante secche, di minerali, di animali, di libri, e di manoscritti, che il Dott. Giovanni aveva in parte comprato dagli eredi del

*Tomo XXI.*

del celebre Pier Antonio Micheli, ed in parte ragunato da per se, facilitarono al figlio la strada per diventare sommo in breve tempo nella botanica, nella mineralogia, nella zoologia, e nelle cose accessorie, come fu il disegno, di che poi si valse per disegnare molte tavole delle opere del padre, e sue, come l'arte di acconciare gli animali, con che potè più facilmente arricchire il suo museo di animali maestrevolmente preparati, ed acquistare non volgari cognizioni di anatomia comparata, e come persino le cose della meccanica, ed i lavori di tornio, per cui potè più d'una volta eseguire da per se macchinette di fisica di tutta perfezione. Se non che l'aiuto del padre presto gli venne meno, perchè questi nel 1783. mancò di vita lasciando il figlio nel più acerbo dolore per la perdita di un tanto genitore. Ma la rinomanza del giovane Targioni era già salita a tale, che egli succedette al padre nella cattedra di Botanica dello studio Fiorentino, e nell'uffizio di medico fiscale, e per Motuproprio di S. A. R. il Granduca Leopoldo I. fu introdotto nello spedale di S. Maria nuova in qualità di Bibliotecario. Poco dopo lo Studio Fiorentino venne chiuso, e la cattedra di Botanica restando unicamente nell'anzidetto spedale il Targioni ebbe ad occuparla in luogo del Lapi, che era stato giubilato. Quivi un fortunato incontro lo trasse a rinvenire un abilissimo aiuto nel giovane Antonio Campana di Ferrara, che allora dava opera agli studj in Firenze, e che di poi fu nome celebre tra gli scienziati Italiani, non che tra i Ferraresi. Il nobile ardore, che animava amendue, rendea loro comuni gli studj, e le fatiche, e dai loro congiunti lavori emersero preziose illustrazioni delle cose naturali della Toscana, analisi chimiche, macchine di fisica, collezioni di ogni sorta di oggetti scientifici, e tale era il vincolo della loro amicizia, che, se il Campana recavasi a Ferrara, traeva seco il Targioni, ed il Targioni a Firenze vi richiamava il Campana. In questo fatto avvenne, che un nodo più stretto, un nodo di parentela maggiormente li congiunse, perchè invaghitosi il Targioni della sorella del Campana ne domandò la mano di

sposa, e l'ottenne. Fortunata unione! la quale diede al Targioni una compagna, che poche ebbe pari per le maniere, colle quali seppe fare la felicità del marito in tutto il corso della vita di lui, e colle quali pressocchè interamente direbbe le domestiche cure.

Nell'anno 1793 avvennero nuove mutazioni nelle cattedre dello spedale di S. Maria nuova. Quella di Botanica vi fu soppressa, ed il Targioni ebbe ordine di farne le lezioni nel giardino del R. Museo di fisica, e di storia naturale di Firenze, ove era direttore il Dott. Attilio Zuccagni, e guari non andò, che egli cominciò a prodursi in pubblico con un' opera, la quale sola basta a mettere il Targioni nel novero de' più valenti Italiani; perchè nel 1794 e' diede alla luce le sue Istituzioni botaniche in due volumi, le quali furono riprodotte per ben due altre volte, ed ampliate di un volume nella seconda, e nella terza edizione stampate in Firenze nel 1802, e nel 1823. Nè è a credere, che queste consistessero in semplici precetti elementari. Contenevano altresì il novero di tutte le piante utili all'economia, alla medicina, alla chimica, alle arti, e ciascheduna vi era distinta con caratteri precisi, con opportuni sinonimi, col nome volgare, ed officinale, non che co' nomi di altre nazioni, ed era arricchita poi di tutti i fatti più certi, che ne addimostrano l'utilità, e l'applicazione. Opera veramente consumata, e tale, che le tre annunziate edizioni non furono così tosto pubblicate, che esaurite.

Intanto nel 1795 vacò un posto nel Collegio medico Fiorentino, il quale è unico per tutta la Toscana, ed è destinato ad accordare il libero esercizio ai medici, ai chirurghi, ed ai farmacisti, che per mezzo di esame ne sono giudicati meritevoli. Il Targioni fu chiamato a cuoprire quel posto, ed era Decano del Collegio, allorchè venne a morte. E qual era il posto vacante, a cui egli non fosse chiamato? Il Canonico Andrea Zucchini, che in Firenze dava lezioni pubbliche di agricoltura, e dirigeva l'orto agrario della R. Accademia de' Georgofili, era divenuto inabile per vecchiezza, e per infermità,

e tosto il Targioni fu destinato a supplirlo in amendue gli uffizj, ed allorchè nel 1806 il Zucchini fu giubilato, la Regina reggente dell' Etruria conferì stabilmente al Targioni quelle cariche. Queste gli furono di un nuovo incentivo per esercitare i suoi peregrini talenti, perchè nel periodo, che corre dall' anno 1802 al 1804 pubblicò colle stampe di Firenze in sei volumetti le sue lezioni di agricoltura, le quali per chiarezza, per ordine, e per dottrine non potevano essere nè meglio accolte, nè più apprezzate.

Alle onorificenze, che il Targioni riceveva in patria, se ne aggiunse un' altra al di fuori; perchè nel 1802 gli venne conferito il titolo di Professore onorario dell' Università di Pisa. Meditavasi poi da qualche tempo in Firenze di stabilire un Liceo scientifico nel R. Museo di fisica, e di storia naturale, e questo fu eretto nell' anno 1807. La cattedra di Botanica ne fece parte, ed il Targioni non solo vi diede le lezioni, ma essendo morto il Zuccagni vi assunse ancora la direzione dell' orto botanico, e quando nell' anno 1814 questa cattedra, e l' orto botanico furono per nuovo regolamento aggregati all' orto agrario de' Georgofili, il Targioni per disposizione del Granduca Ferdinando III. ebbe a prender cura del nuovo giardino, che vi fu stabilito, ed ebbe a darvi le lezioni di botanica, e di materia medica, le quali di poi nel 1818. furono di nuovo trasportate nelle scuole di S. Maria nuova, dove tuttora sussistono. Le lezioni di materia medica fruttarono una nuova opera del Targioni, che fu pubblicata in Firenze nel 1821, e ivi riprodotta con aggiunte nel 1825, lavoro, che pari a quello delle Istituzioni botaniche maestrevolmente conduce all' utilità pratica degli oggetti ivi colla solita esattezza, e dottrina dichiarati.

Mancava all' Italia un vocabolario de' nomi volgari delle piante, ed era mestieri raccogliere questi nomi non dai libri, ove per la maggior parte non erano, ma dalle persone stesse, che adoperavano, o distinguevano le piante, e particolarmente dagli abitatori delle campagne. Ed ecco il Targioni tutto intento

a raccogliere vocaboli da ogni angolo di Firenze, e del suo territorio, e se questa fosse opera laboriosa, ben sel vede, chi ne considera l'importanza, e l'estensione. Nessuna difficoltà lo vinse, e la prima edizione del suo Dizionario Botanico-Italiano vide la luce in Firenze nell'anno 1809 in due parti, nella prima delle quali hannosi i nomi volgari co' nomi latini corrispondenti, e viceversa nella seconda i nomi latini co' volgari. Questo libro fu di poi dall'autore di gran lunga ampliato, e riprodotto con una seconda edizione Fiorentina nell'anno 1825, colla quale l'autore si avvisò di preparare il lavoro pel nuovo Dizionario della Crusca, che da lungo tempo si sta meditando, e discutendo.

Alle opere fin quì descritte il Targioni aggiunse molte Memorie concernenti la Botanica, e la Mineralogia inserite ne' Giornali scientifici, e negli Atti d'Accademie, e segnatamente in quelli della Società Italiana delle Scienze, tutte degne di lode, ma sopra ogni altra sono commendevoli le due Decadi delle osservazioni botaniche, nelle quali diede l'analisi esatta del fiore, e del frutto di molte specie astruse, e soprattutto delle Asclepiadee corredandola delle figure delle parti anche più minute da lui stesso diligentemente disegnate.

Una cosa ancora sollecitava grandemente l'animo suo, e ben ne aveva ragione. Pier Antonio Micheli lasciò imperfetta un'opera sulle piante marine, la quale doveva servire di secondo volume ai *Nova plantarum genera*. Più tavole ne aveva fatto incidere, e già ne aveva tessuto in abbozzo il catalogo manoscritto. Il Dottore Giovanni Targioni diede perfezione al lavoro estendendolo a quante altre piante marine potè ragunare. Egli pel primo concepì l'idea di formare un vasto gruppo delle alghe, cui suddivise in Tribù, Curie, e Famiglie, non che in Generi, Specie, e Varietà. Il tutto fu descritto con esatti caratteri, e accompagnato non solo dalle tavole già preparate dal Micheli, ma da moltissime altre, che il figlio Ottaviano gli disegnò. Non è a dire, quanto la pubblicazione di quest'opera fosse desiderata, e sollecitata dai Botanici, ed



il Targioni nostro non ne sentiva meno l'importanza della pubblicazione; perchè egli determinossi a metterne in luce il primo fascicolo colle stampe di Firenze dell'anno 1826 sotto il titolo di *Catalogus vegetabilium marinarum musei Joannis Targioni-Tozzetti*, al quale aggiunse di suo le concordanze de' nomi delle piante dati dal padre co' nomi imposti dal Turner, e dai più recenti algologhi. Così fosse piaciuto al cielo, che egli avesse potuto condurre a termine un'impresa tanto importante! ma l'età, che omai facevasi grave al Targioni, nol permise, ed era vicino il termine, che doveva por fine alla dotta, e laboriosa carriera dalla Natura a sì grande uomo assegnata; perchè egli il dì 6. di Maggio del 1829 mancò di vita lasciando nel più alto duolo la consorte, i figli, gli amici, la città di Firenze, e la Toscana tutta, che ovunque echeggiava del suo nome per i molti, e valenti discepoli, che vi aveva disseminato, e per l'alta opinione che vi godeva.

Del resto assidue furono le sue cure per tutto il corso della vita nell'assetare, ed aumentare il ricco erbario lasciatogli dal padre, nel quale erano rinite le piante del Micheli, e questo prezioso deposito è quello, che tuttavia ci chiarisce sopra molte specie Micheliane, ed in particolare sopra quelle della campagna Fiorentina, che il Micheli aveva raccolto, ed illustrato in un manoscritto inedito, il quale tuttavia serbasi nella Biblioteca del Targioni. Nè minore diligenza pose nell'aumentare le collezioni della carpologia, de' minerali, degli animali, e de' fossili del suo museo, ed allorchè nel Valdarno di sopra si scuoprirono le molte ossa fossili, che ivi giacevano sepolte, non risparmiò nè diligenza, nè spesa per farne acquisto; di tale che il museo Targioni in poco tempo ne possedè la più compiuta, e la più pregiata raccolta, che desiderar si potesse, oltre all'essere già insigne per quelle lasciatevi dal padre, e dal medesimo descritte ne' suoi *Viaggi per la Toscana*. Non mai stanco dello studio, e dello insegnamento pubblico, volle aggiungervi ancora l'insegnamento privato, e quando nel 1793 venne soppressa la cattedra di chimica

nello spedale di S. Maria nuova, accondiscese alle brame di numerosi studenti, e diede loro nella propria casa private lezioni di questa scienza, per le quali espressamente formò un ben addattato laboratorio. Lasciò molte cose inedite intorno alla medicina forense, all'anatomia comparata, alla botanica, alla mineralogia, ed alla chimica, che per il molto sapere di lui non possono non destare la curiosità di vederle pubblicate.

Tanti meriti, e tanta celebrità lo resero caro a tutti i Sovrani della Toscana, che regnarono al suo tempo, e tale fu la fama di lui, che reputatissime Accademie scientifiche nazionali, ed estere gareggiarono nell'averlo a socio. Egli appartenne all'antica Società botanica Fiorentina, a quella degli Apatisti, e de' Georgofili, alla Colombaria, ed all'Accademia della Crusca. La Società Valdarnese, quelle delle Scienze di Pistoia, e de' Fisiocritici di Siena lo fecero suo. Suo pure, e nel novero dei quaranta lo volle la Società Italiana delle Scienze residente in Modena, suo l'ebbero la Società agraria di Modena, la georgica di Montecchio, la medica di Venezia, l'economica di Bari, la Gioenia di Catania, l'agraria di Cagliari, e l'illustre Società Linneana di Londra, non che quella di Parigi.

Ebbe due figli maschi, il Dott. Antonio, che meritamente gli è succeduto nella cattedra di botanica, e di materia medica, e nell'uffizio di medico fiscale oltre all'esser Professore di chimica applicata alle arti. A questo lasciò in legato tutta la libreria di botanica, di storia naturale, di chimica, e di medicina, i manoscritti del Micheli, del padre, e suoi, e gli erbarii. L'altro figlio è l'Avvocato Giovanni, il quale non meno onoratamente, che degnamente occupa cariche civili. Qual fosse l'amore, che loro portò, non è che il dica. La loro specchiata educazione, ed il loro sapere lo mostrano abbastanza. Semplice ne' modi, leale, e affezionato cogli amici, modesto con tutti, buon marito, buon padre erano le sue doti per eccellenza, doti non meno conosciute dai concittadini, che lo frequentavano, ma eziandio dagli esteri, ed ultramontani;



a tale che il celebre Giacomo Odoardo Smith Presidente della Società Linneana di Londra ebbe a fare di lui questo succinto, ma giustissimo elogio: " Il Dott. Ottaviano Targioni-Tozzetti è persona della maggiore schiettezza, e modestia, ha maniere attraenti, ed è il degno crede del cortese Micheli,, (1), ed in altro luogo aggiunse: " Il Targioni è di molta perspicacia, nutre grande amore per le scienze, è di un indole la più geniale, ed è liberalissimo nel comunicare le sue cose. ,, (2).

Possano questi pochi fiori, che ho sparso sulla tomba del caro amico, fare risaltare i suoi grandi meriti ad esempio altrui, e rammentare, che non è celebrità, dove non è la squisita virtù d' un Targioni.

---

(1) *I. E. Smith Mem. and corresp.* v. 1. p. 333.

(2) *I. E. Smith. l. c. v. 2. p. 237.*